



## EDITORIALE

### ELETTRONI CONTRO MATERIA

Quando vedo mia nipote che sente la musica in cuffia dopo aver immagazzinato in una scatoletta migliaia di brani in MP3, penso alla discoteca di mio padre, intatta a dieci anni dalla sua scomparsa.

E quando vedo l'altro nipote che invece di leggere libri cerca tutto e subito in rete col suo iPhone, dimentico per un attimo il mio incubo quotidiano di bibliotecario e bibliofilo, ossessionato come sono dal problema dello spazio saturo. Purtroppo sono nato nel Novecento e non riesco ancora a fare a meno della carta, del vinile e di altri supporti materiali, anche se nel lavoro e nella vita privata uso normalmente le tecnologie attuali. Ai nostalgici che continuano polemicamente ad elogiare il piacere che prova il polpastrello a scorrere la pagina stampata rispondo ironicamente che il feticismo è una perversione.

*segue a pag. 3*



**I POETI SONO  
VIVI .COM**

UNA POESIA AL GIORNO

#### **ROMACULTURA**

Registrazione Tribunale di Roma  
n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Stefania Severi**

RESPONSABILE EDITORIALE  
**Claudia Patruno**

CURATORE INFORMAZIONI D'ARTE  
**Gianleonardo Latini**

EDITORE  
**Hochfeiler**  
via Moricone, 14  
00199 Roma

Tel. 39 0662290594/549  
[www.hochfeiler.it](http://www.hochfeiler.it)



## IN QUESTO NUMERO

### ..... IN EVIDENZA

Aviazione Navale pag.5

Parigi: I contrasti di una città pag.7

Icone e feticci pag.9

Sotterfugi poco nobili pag.10

### .....MOSTRE

Milano  
Palazzo Morando  
Milano tra le due guerre pag.12

Roma  
Fondazione Roma Museo Palazzo Cipolla  
Modigliani, Soutine e gli artisti maledetti pag. 14

### ..... LIBRI

Pontus Ljunghill, L'invisibile pag. 15

Lucia Gilli, L'enigma delle anime gemelle pag. 17

Maria Lucrezia Vicini, Palazzo Spada pag. 19

### ..... CINEMA

The spirit of '45 pag. 21

Vado a scuola pag. 22

### ..... TEATRO

Teatro Palladium  
Le sorelle Macaluso pag. 23

### .....ROMA CULTURA DA SCOPRIRE

Milano  
Palazzo Morando  
Milano tra le due guerre pag. 25

Roma  
Fondazione Roma Museo Palazzo Cipolla  
Modigliani, Soutine e gli artisti maledetti pag. 27

### ..... APPUNTAMENTI

Roma  
Teatro Argentina  
Ballata di uomini e cani pag. 28

Roma  
Teatro dei Conciatori  
Le rovine di Adriano pag. 29

Roma  
Teatro dei Conciatori  
Cimbelino pag. 30

Roma  
Teatro Palladium  
Il ritorno a casa pag. 31





## .....EDITORIALE

### ELETTRONI CONTRO MATERIA

Quando vedo mia nipote che sente la musica in cuffia dopo aver immagazzinato in una scatoletta migliaia di brani in MP3, penso alla discoteca di mio padre, intatta a dieci anni dalla sua scomparsa.

E quando vedo l'altro nipote che invece di leggere libri cerca tutto e subito in rete col suo iPhone, dimentico per un attimo il mio incubo quotidiano di bibliotecario e bibliofilo, ossessionato come sono dal problema dello spazio saturo.

Purtroppo sono nato nel Novecento e non riesco ancora a fare a meno della carta, del vinile e di altri supporti materiali, anche se nel lavoro e nella vita privata uso normalmente le tecnologie attuali. Ai nostalgici che continuano polemicamente ad elogiare il piacere che prova il polpastrello a scorrere la pagina stampata rispondo ironicamente che il feticismo è una perversione.

Nella realtà una cosa è la consultazione, altro la lettura personale. In quest'ultimo caso preferisco anch'io il libro all'e-book, i cui dispositivi di lettura sembrano finora progettati da tecnici che di libri ne leggono proprio pochi. Ma al momento di accendere il giradischi e abbassare la puntina nel solco del disco mi sento tagliato fuori, come se usare una tecnologia superata mi provocasse un'irrefrenabile melanconia. Non è il disagio che proverei davanti ai nipoti – anzi, sono curiosi di vedere come si viveva una volta, ma quel senso storico di fronte ai ricordi. I dischi in vinile fermano il loro repertorio ai tempi in cui tu eri studente e i VHS che ho registrato per anni si dimostrano per quello che sono: film che non ho più il tempo né la voglia di rivedere, bombardato come sono da immagini e audiovisivi di ogni genere. E non riesco più a rivedere una commedia dove il protagonista cerca disperatamente una cabina telefonica: è assurdo.

Ma a parte questi dettagli, qual è il vero problema? In fondo queste nuove tecnologie fanno guadagnare spazio ed efficienza e fanno anche risparmiare materiali, energia e altro. Oltretutto le case sono piccole e gli uffici pure. Ebbene, il vero problema lo pongono gli oggetti non ancora comprimibili: ma di cui abbiamo piene le case e gli uffici. Nelle case degli italiani ci sono milioni di macchine fotografiche, cineprese superotto, registratori a nastro, proiettori e lettori perfettamente funzionanti ma ormai inutilizzati e privi dei pezzi di ricambio. In ufficio impiegheremo ancora qualche anno per mandare al macero tonnellate di carta scritta e archiviata.

Possiamo anche buttare le radio a valvole, i libri vecchi, i dischi in vinile, l'enorme impianto stereo anni '80, e chi più ne ha più ne metta. Ma resteranno sempre tanti beni materiali insostituibili o comunque da conservare: mobili, quadri, ricordi personali, servizi da tavola, indumenti. In più il calo demografico ha fatto convergere verso singole famiglie l'eredità delle zie, con il bel risultato di moltiplicare i servizi di porcellana, le argenterie, i cristalli, le poltrone, i quadri di genere, i mobili. Per qualche anno ce li siamo rivenduti nei mercatini di quartiere borghese, ora con l'aria che tira li accettano solo in conto vendita. Argento e oro si vendono, il resto te lo tieni o lo butti.

E qui c'è da divertirsi: a girare per cassonetti c'è di tutto: lampadari, spartiti musicali, pellicole cinematografiche, interi archivi di uffici commerciali (pieni di dati sensibili, n.b.), televisori e videoregistratori, computer completi di stampante. Per saperlo non c'è bisogno di infilare il naso dentro il cassonetto: basta osservare rom e romeni che con i loro carrettini pescano con l'uncino e svuotano tutto per terra per la quotidiana puntata di Uomini e topi. Prima qualcosa recuperavo anch'io – vecchie radio, spartiti musicali – ma ora dovrei essere un loro concorrente e non ne ho il coraggio: si direbbe



che la vera differenziata la fanno loro. Alcuni di loro poi sembrano veramente fuoriusciti da Auschwitz.

A questo punto mi chiedo come ho fatto a vivere un anno e più di servizio militare dovendo far entrare tutto dentro un armadietto di metallo. Quando dico tutto intendo esattamente: divise, equipaggiamento, anfibi, abiti civili e quel poco che potevo tenere di mio: una radiolina, qualche libro, una macchina fotografica, una scatola di ricordi e di piccoli attrezzi, carta e penna, un diario, qualche fotografia, qualche alimento extra mensa e infine l'occorrente per la cura del corpo: rasoio, sapone, spazzolino e dentifricio. Eppure ero felice e non sentivo il bisogno di altro.

**Marco Pasquali**



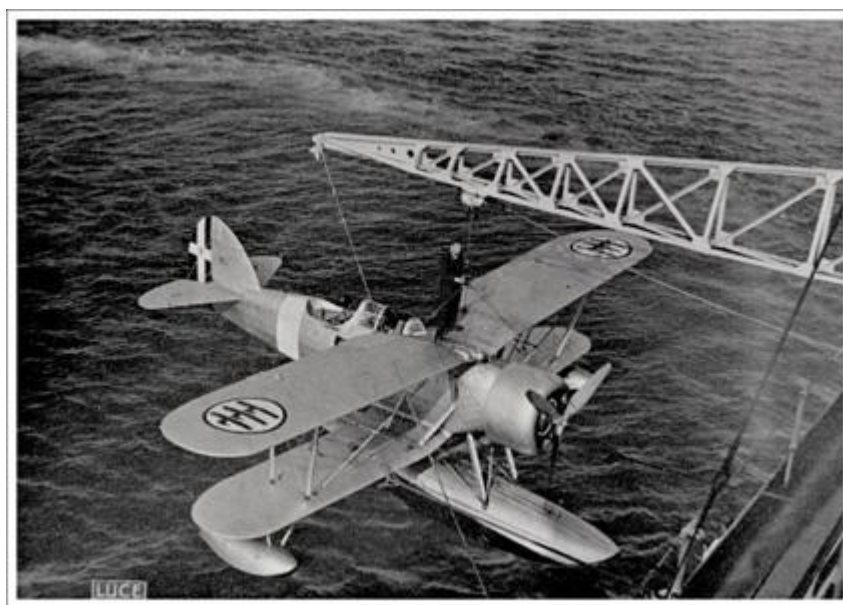


## .....EVIDENZA

### **AVIAZIONE NAVALE**

Quest'anno ricorre il centenario della costituzione dell'Aviazione Navale, anche se questa non ha operato per tutto un secolo ma per una decina d'anni all'inizio e per i quasi ultimi trenta.

All'alba del XX secolo si ebbero i primi tentavi di volo e ben presto il Regio Esercito e la Regia Marina organizzarono le prime attività sia con aerei che con dirigibili. Furono acquistati all'estero o costruiti in Italia i primi aeromobili e addestrati i primi piloti.



Il 1913 è considerato l'anno di nascita in quanto fu costituito il "Servizio Aeronautico della Regia Marina", anche se già da alcuni anni il T.V. Mario Calderara aveva conseguito il brevetto di pilotaggio. In seguito la Regia Marina cominciò anche a studiare la possibilità di una pur primitiva portaerei e più tardi i suoi aeromobili ebbero il battesimo del fuoco nella guerra di Libia nel 1911.

Successivamente la Regia Marina si dotò di dirigibili, idrovolanti ed aerei con i quali affrontò la I° Guerra Mondiale ampliando nel corso del conflitto le sue dotazioni con le quali si batté contro gli Austriaci con numerose perdite in uomini e mezzi che valsero al Servizio Aereo della Regia Marina la concessione di una Medaglia d'Argento al Valore Militare.

Nonostante la crisi economica e sociale del dopoguerra la Regia continuò nello studio di portaerei costruendo la "Giuseppe Miraglia" primo esempio di porta idrovolanti ma il 28 marzo 1923 fu costituita la Regia Aeronautica come Forza Armata autonoma a somiglianza della RAF, e nel 1947 della U.S. Air Force; ma queste due aviazioni ebbero una destinazione strategica, mentre la Royal Navy e la U.S. Navy mantennero una quota di aerei da caccia, da ricognizione, trasporto, cacciabombardieri, aerosiluranti.



Invece i vari responsabili della Regia Aeronautica, specie Balbo, riuscirono a far passare il concetto che "tutto ciò che vola è dell'Aeronautica" salvo riservare un certo numero di aerei alle Aviazioni per l'Esercito e per la Marina. Gli aeromobili pur con personale aeronautico erano posti a disposizione delle altre Forze Armate; si trattava di mezzi scadenti e di uso limitato, per lo più per ricognizione e soccorso; su di essi e sugli aerosiluranti trovavano spesso posto Ufficiali di Marina in qualità di Osservatori. Durante la II° Guerra Mondiale apparve molto grave la mancanza di portaerei, si tentò di adattare due piroscafi ma i lavori non giunsero a buon fine.



Nel dopoguerra la Marina cominciò cautamente ad organizzare una sua Forza Aerea anche se una legge del 1956 stabilì che tutti gli aeromobili ad ala fissa di peso superiore a 1500 chilogrammi dovessero essere gestiti dall'Aeronautica. Fu accettata una situazione di compromesso per gli aerei antisommergibili costituendo reparti facenti parte organicamente dell'Aeronautica ma in uso operativo alla Marina e con equipaggi misti.

Nello stesso tempo la Marina approfittava della legge sopra citata per dotarsi di una forza aerea ad ala rotante su vari tipi di elicotteri per diverse esigenze, basati in parte a terra in parte su navi di nuova costruzione con ponti adatti all'involo.

Soltanto nel 1985 con l'entrata in vigore della porta aeromobili Garibaldi la Marina cominciò ad insistere per imbarcare aerei ad ala fissa riuscendo infine a disporre di aerei Harrier che possono operare anche con decollo e appontaggio verticale sistemandone alcuni a bordo della nuova portaerei Cavour, ammiraglia della Flotta, assicurando alla componente imbarcata, aerei ed elicotteri, una elevata capacità di impiego in differenti situazioni operative.

Nonostante le ristrettezze di bilancio, l'Aviazione Navale dovrebbe nei prossimi anni disporre di alcuni JSF 35 nella versione F 35 B a decollo corto e appontaggio verticale con cui migliorare la potenza della Flotta.

Anche i nuovi elicotteri SH 90 A sostituiranno la linea di volo basata su AB 212 piuttosto datati. Sempre più ridotta quantitativamente in uomini e mezzi anche se sempre più efficienti la Marina continua ad operare al servizio dell'Italia come ha sempre fatto dal 1861 e con lei la di poco più giovane ma centenaria Aviazione Navale.

[www.aeronautica.difesa.it/museovdv/](http://www.aeronautica.difesa.it/museovdv/)

Roberto Filippi





## PARIGI: I CONTRASTI DI UNA CITTÀ

Ogni città vive di forti contrasti, ma in Parigi sono insiti anche nell'offerta alimentare, passando dai supermercati ai negozi di ricercatezze, dagli ortaggi nostrani a quelli esotici, dall'aglio e cipolla alle spezie mediorientali e asiatiche.

Nelle boucherie si trovano carni di ogni tipo e macellate secondo le diverse culture, nelle pâtisseries si trovano croissant dolci e salati sino alla ricercata pasticceria, mentre nelle boulangerie si trova solo la baguette e raramente trovano spazio altri tipi di pane.

La Francia è ricca di varie prodotti caseari come l'Italia, tanto che in altri tempi da i due paesi si alzava un lamentazione sull'incapacità di governare un popolo con tanti tipi di formaggio, da quelli delicati, insipidi, a quelli dai forti sapori, passando per quelli alle erbe caratterizzati dall'aglio.

La ristorazione propone una variegata scelta gastronomica dalla cucina autoctona alla nouvelle cuisine, dai cibi etnici alla cucina minimalista, da quelli internazionali alle brasserie, e poi i ristoranti, i bistro, bar, diversi da quelli italiani, oltre ai locali angusti dove ci si può imbattere in curiosità culinarie e magari rimanere delusi.



Contrasti che rispecchiano la differenza che intercorre tra due dei simboli della pasticceria francese, e onorati a Parigi, quali sono le Madeleine e i Macaron.

La semplicità delle Madeleine, piccoli dolcetti soffici caratterizzati da una forma a conchiglia, simili per sapore a quello del plumcake, caratterizzate da un aroma di burro e limone più pronunciato sfidano i ricercati Macaron, nominalmente ispirati al dialettale "maccarone" italiano, hanno una preparazione più elaborata su una base di due pezzi a cupola di meringhe, farina di mandorle e zucchero a velo e farcito con crema ganache, marmellata o creme varie e richiusi da due gusci.



Il nome della Madeleine si fa risalire alla pasticciera Madeleine Paulmier (XIX secolo) o forse alla cuoca Madeleine Paulmier vissuta nel XVIII secolo che grazie a Marcel Proust hanno conquistato fama nella sua *À la recherche du temps perdu*. Nel 2006 le Madeleine vennero scelte per rappresentare la Francia nell'iniziativa *Café Europe*, indetta dall'Unione Europea durante la presidenza austriaca nel Giorno europeo.

Questi contrasti gastronomici rispecchiano quelli sociali in una città dalla vita cara che ha una schiera di anziani che sopravvivono e numerosi clochard che si ritagliano un angolo di ricovero, che siano dei cartoni con delle coperte gettate sopra o delle tende poste nelle rientranze architettoniche dietro il nuovo *Opéra della Bastiglia*.

Una nuova indigenza che rivela una Parigi in difficoltà e che utilizza i *bains-douches*, i bagni e le docce pubbliche, non solo dai senza fissa dimora, ma anche da chi vive in luoghi difficilmente definibili appartamenti, spesso sprovvisti d'acqua corrente e il bagno sul corridoio, scegliendo di mangiare nelle mense perché lo stipendio non basta per il vitto e l'alloggio.

Una nuova povertà che coinvolge non solo i migranti ma ogni persona che soffre di esclusione e può trovare l'assistenza di associazioni come *Une chorba pour tous* e *L'un est l'autre* che fornisce un alloggio individuale e di gruppo, oltre un pasto caldo gratuito ogni sera e pacchi di cibo due volte a settimana per i bisognosi senza discriminazioni di provenienza geografica e culturale, anche a chi è sfornito dei documenti (i *sans-papiers*).

L'emarginazione degli indigenti entra di diritto anche nelle elezioni municipali del 2014 con l'espulsione dei rom che "molestano" la città, con il loro non volersi integrare, continuando a scippare i turisti. Un provvedimento del ministro dell'Interno francese Manuel Valls che vuol smorzare i toni della candidatura di destra, Nathalie Kosciusko-Morizet, e agevolare la strada alla candidata socialista Anne Hidalgo, in una sfida al femminile del tutto inedita nella *Ville Lumière*, evitandogli di apparire una donna fredda e calcolatrice.



Espulsioni che si trasformano in deportazioni quando la polizia ferma un pulmino scolastico per allontanare una quindicenne kosovara Leonarda e la sua famiglia dalla Francia. Una severa applicazione della legge che ha inflitto la stessa sorte al diciannovenne armeno Khatchik, diventato il vessillo del ministro socialista Manuel Valls sino a superare ogni intransigenza gollista, portando imbarazzo all'Élyseo e scatenando l'indignazione studentesca, ma provocando il plauso dell'opinione pubblica.

Nella competizione per la poltrona di sindaco di Parigi si inserisce di prepotenza la destra di Marie Le Pen, gassata dalla vittoria conseguita il 13 ottobre nelle elezioni a Brignoles, con un sintetico programma basato sull'avversione a questa Europa e nel fronteggiare ogni migrazione. Avere non uno, ma due "nemici" rende emotivamente sensibile una cittadinanza alle prese con i quotidiani conti della spesa. È dove non brillano le luci di Parigi che un'umanità prostrata dalla crisi e quella cronicamente povera vive cercando, alla chiusura dei mercati, nei cassonetti la merce in scadenza.

La *Fraternité Egalité Liberté* sono andate in pensione per essere sostituite con la *Légalité*.

Gianleonardo Latini





## ICONE E FETICCI

Ci giunge notizia che a New York folle quasi in preda ad affannosa isteria corrono, letteralmente corrono ad ammirare la Ragazza con l'orecchino di perla di Vermeer. (Ricordate? Se ne fece tempo fa anche un film tipo pasticcio sentimentale: soldi buttati via per una storia assurda!).

Va bene. Qual'è la novità? Ma non è una novità.

Stesso fenomeno (bombardamento mediatico, file e attese ultrachilometriche) lo abbiamo avuto per altre "star", che fossero i Bronzi di Riace, la Dama con l'ermellino di Leonardo o i Girasoli di van Gogh, per non parlare dell'eterna, maniacale fissazione per la irridente Gioconda! Fenomeno che ci parla chiaramente dell'attrazione quasi folle che le masse hanno per "l'Icona", la sacrale Immagine che in sé racchiude pulsioni, desideri, delizioso sgomento per una magica, unica apparizione che prepotentemente ci magnetizza. Non ci interessa il contesto, la somma e l'approfondimento, l'evoluzione estetica e l'analisi del percorso creativo.

Vogliamo solo lei: la primadonna, la protagonista che abbiamo eletto a punto di riferimento assoluto, enigmatico, affascinante "buco nero" in cui si riversano intelligenze, curiosità, stupori. Non abbiamo tempo né voglia (e forse neanche capacità) di interessarci ad altro che non sia l'Immagine che abbiamo eretto a Totem, a Feticcio sacrale e riassuntivo delle nostre manie e fobie. Intorno all'Icona prescelta intoniamo nenie e cortei quasi trovassimo in essa risposte a oscuri disagi e a incertezze identitarie che imperversano sulle nostre folle contemporanee, sempre più povere di autentiche capacità percettive, di scelte e di libertà profonde e motivate.



*Un particolare del dipinto di Vermeer*

I soliti stregoni ci imbastiscono la Stella santificata di turno ordinandoci oceaniche genuflessioni. A questo punto la critica artistica come l'effettiva qualità dell'opera in questione conta poco e qualsiasi contraddizione suonerebbe sacrilegio! Quel che conta è correre ed essere lì, aspettando il nostro turno di baciare il Sacro piede e di imbastire una specie di muta preghiera, di essere esorcizzati nel rituale di comune adorazione. Non è forse così anche in altri ambiti? Nello sport non è quel tale campione da cui solo ci aspettiamo miracolosi interventi? Non è quella star nel cinema, morta o vivente che sia, in cui riversiamo sogni e pretese di redenzione? Nella

stessa politica non siamo sempre all'affannosa ricerca del Leader carismatico, del Grande Padre o Fratello che poi tante follie e tragedie collettive ha sempre provocato?

La libertà costa cara: costa fatica, studio, solitudine, incomprensione. Poter capire e scegliere è raro privilegio, rara medaglia che pochi possono appuntarsi al bavero. E' molto più comodo accodarsi e farsi trascinare nell'orgia della stupefazione ammirativa per la Sacra Immagine di turno: misteriosa Fanciulla, prega per noi!

Luigi M. Bruno



## SOTTERFUGI POCO NOBILI

Anche se il Nobel per la Pace 2013 non è andato a Malala, è confortante pensare che molti bambini siriani potranno avere un futuro grazie all'operato in Siria dell'Opac (OPCW), l'Organizzazione dedicata allo smantellamento delle armi chimiche, ma è un altro Nobel sulla fiducia e mai come ora è utile un'azione concreta sullo smantellamento dell'armamentario chimico siriano.

Sarebbe stata una buona notizia l'assegnazione del Nobel a Malala, ma è andata diversamente e come per il 2012 è un'organizzazione che dovrebbe simboleggiare i principi che hanno spinto Alfred Nobel ad istituire tale premio per la Pace.

A Malala che si è ribellata all'intolleranza talebana, opponendo all'imposizione di una società oscurantista una voglia di conoscenza, è andato comunque il Premio Sakharov per la libertà di pensiero, istituito dall'Unione europea nel 1988, per il suo coraggio nel sostenere il diritto di tutti i bambini a un'equa istruzione.

Nel 2012 l'Europa ha devoluto il denaro del premio Nobel al progetto Children of Peace per i bambini vittime di guerre, coinvolgendo varie organizzazioni (Unicef, Save the Children, Norwegian Refugee Council, Unhcr e Acted), ma probabilmente questa volta ne beneficerà direttamente l'Opac per finanziare la sua costosa attività di bonifica, vista la carenza di fondi in cui versano le agenzie affiliate all'Onu.

Nel 2005 l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (IAEA), insieme al suo direttore Mohamed ElBaradei, ricevette il Nobel, ma era per la sua attività cinquantennale dedicata alla promozione dell'utilizzo pacifico dell'energia nucleare e di impedirne l'utilizzo per scopi militari.

Agenzie non governative e istituzioni transnazionali agiscono per evidenziare la capacità di promuovere azioni per la Pace anche in forma organizzata, burocratica, e non è solo grazie al solitario e caparbio impegno di donne e uomini che si protendono verso il prossimo in difficoltà.

Tra queste donne e uomini è difficile collocare anche Edward Snowden, un altro dei candidati al Nobel di questo anno, definendolo un eroe contemporaneo per le sue rivelazioni di ex analista del Nsa sull'attività dell'agenzia di sicurezza statunitense. Una personalità complessa quella di Snowden, una sorta di idealista alla ricerca di attenzione, magari conseguenza di un'infanzia con carenza d'affetto, comunque sia non ha salvato alcuna esistenza, ha solo ammonito l'umanità della presenza invasiva delle agenzie spionistiche nella loro vita.

Un promemoria per chi dimentica che siamo tutti potenziali "vittime" della curiosità altrui. Una curiosità paranoica che ci mette tutti sotto il microscopio spionistico non solo statunitense, ma virtualmente di ogni agenzia d'intelligence di ogni nazione che ha fondi e strumenti, come dimostra il programma britannico Tempora che compete per efficienza con quello statunitense di Prisma.

Rivelazioni che hanno scandalizzato, mettendo in discussione gli equilibri tra alleati, per un'attività spionistica dedicata non solo alla prevenzione degli atti terroristici, ma che spesso sconfinava nell'ambito finanziario.

Nessuno lo dice, tutti lo fanno, ma quello che irrita i governi è l'essere oggetto d'intercettazioni a livelli governativi dagli stessi amici, trasformando il monitoraggio delle comunicazioni in sinonimo di spionaggio, ma è umanamente possibile ascoltare settantamiliardi di telefonate francesi raccolte in un mese o è più fattibile una verifica tra i numeri per individuare gli interlocutori "segnalati"?





Il caso Snowden è molto rumore per nulla, parafrasando Shakespeare, o dimostra semplicemente che gli amici sanno ascoltare, quanto gli avversari. Rivelazioni che hanno turbato, mettendo in discussione gli equilibri tra alleati. Una mancanza di fiducia tra alleati non può entusiasmare, ma pone dei dubbi sulla capacità di affrontare uniti una qualsiasi crisi.

Piccoli tradimenti di fiducia che rende fragile il futuro cooperativo tra agenzie d'informazione delle varie nazioni dell'Occidente per fronteggiare gli atti terroristici, ma anche la crescente influenza cinese e degli altri paesi del Brics (Brasile, Russia, Cina e Sud Africa), come dimostra lo sfrugliare della Nsa negli affari petroliferi brasiliani e magari in chi dei cosiddetti alleati intrattiene rapporti d'affari con governi ritenuti un pericolo per la democrazia.

Se poteva essere incomprensibile un Nobel a Kissinger che comunque con la sua irruenza diplomatica qualcosa a fatto per gli equilibri mondiali, Edward Snowden è stato solo una fonte giornalistica di ciò che era ovvio. I media con Snowden hanno avuto una nuova storia denominata Datagate, per una ulteriore conferma dell'esistenza delle spie, ma ha anche messo in crisi i negoziati sul libero commercio tra l'Unione europea e gli Stati Uniti, già in difficoltà per l'opposizione francese nell'abito della difesa della cultura.

Che tutti spiano tutti è nella natura infida dei governi come dimostrano i gadget che i russi hanno distribuito ai partecipanti dei G8 di San Pietroburgo: pendrive o optional per cellulari modificati per carpire segreti. Infidi aggeggi che ci scaraventano nei decenni della Guerra Fredda romanizzata da Fleming e Le Carre.

Lo spiare i competitor commerciali e le organizzazioni terroristiche, governi criminali e industrie d'armamenti, alla fine è solo una questione di business.

**Gianleonardo Latini**



## .....MOSTRE

### **QUANDO SI TRASFORMA UNA CITTÀ**

Può una città cambiare drasticamente fisionomia per volontà di un'amministrazione? Sì, è successo a Milano nel periodo tra le due guerre mondiali.

E grazie ad un fotografo deciso a immortalare e ricordare la città che stava inesorabilmente cambiando la sua natura davanti ai suoi occhi, ci è rimasta la preziosa testimonianza di come era, e non sarà più.

"Milano tra le due guerre" è il titolo della mostra dedicata ad Arnaldo Chierichetti in corso a Milano.



In'ideale continuità con gli omaggi alla poetessa dei Navigli, Alda Merini, il Comune ora giustamente ricorda con questa bella mostra, il fotografo dei Navigli.

Chierichetti ha fermato nei suoi scatti le vedute di una città profondamente diversa, dal punto di vista urbanistico, rispetto a quella che ci appare adesso, e che è il prodotto di una decisione presa nel 1929 da un amministratore locale: nella indifferenza generale, si arrivò alla trasformazione – caso praticamente unico in Europa - di una città che aveva nella rete delle vie d'acqua e dei numerosi navigli la sua principale caratteristica, in una città dove l'asfalto ha ingoiato di tutto ciò che incontrava sul suo cammino.

Arnaldo Chierichetti non è interessato a fotografare i cambiamenti in atto, non gli interessano le nuove architetture; intuisce che si sta perdendo per sempre un patrimonio unico, e con struggente nostalgia ferma nei suoi scatti vedute, canali, interi quartieri distrutti dalla voracità di una città proiettata nel futuro, che nell'affanno del cambiamento ha divorato se stessa, perdendo per sempre la sua natura originaria.

Per questo le 140 stampe in esposizione (tutte ricavate dalle lastre originali) sono un prezioso documento, in cui anche chi è milanese fatica a riconoscere scorci e luoghi noti, tanto il mutamento è stato radicale.

La mostra si è realizzata anche grazie alla preziosa collaborazione della figlia di Chierichetti, la signora Elda, (la quale, per sua stessa ammissione, incarna l'altra anima milanese: la capacità cioè di guardare avanti senza rimpianti) che con questo gesto ha inteso sia fare un regalo alla città, sia celebrare i 100 anni della ditta fondata dal padre (che è stato presidente degli Ottici di Milano) e che esiste tuttora.

La mostra è tanto più di attualità in questo momento in cui a Milano si progetta di riaprire la darsena ed una parte delle vie d'acqua, progetto titanico nel contesto attuale in cui alla dinamicità di un tempo si contrappone un immobilismo cronico. Ma le sorprese, in vista dell'Expo, potrebbero non mancare...

**Silvana Di Stefano**





### **Milano tra le due guerre**

Alla scoperta dei navigli attraverso le fotografie di Arnaldo Chierichetti

13 dicembre 2013 / 13 febbraio 2014

Milano. Palazzo Morando - via S. Andrea, 6

Ingresso gratuito

Catalogo: Silvana Editoriale, € 34,00

Informazioni:

Tel. 02/884 65735 / 64532

<http://www.mostramilanotraledueguerre.com>



## MODIGLIANI, SOUTINE E GLI ARTISTI MALEDETTI

La mostra "Modigliani, Soutine e gli artisti maledetti – la collezione Netter", dopo l'esposizione al Palazzo Reale di Milano è ora a Roma, ospitata del Museo Fondazione Roma, Palazzo Cipolla.

La mostra, curata da Marc Restellini, espone oltre 100 opere del primo ventennio del '900, realizzate da un gruppo di artisti di Montparnasse che passeranno alla storia come "maledetti": Soutine, Valadon, Utrillo, Derain e Amedeo Modigliani.



Spiriti tormentati, vite brevi e intense, segnate dal dolore e dalla miseria ma anche ricchissime, piene di fermento culturale e artistico. La mostra si apre con la ricostruzione di un tipico caffè parigino, simile a quelli in cui questi ragazzi, non solo pittori, ma anche scrittori, come Hemingway e Miller, intellettuali come Jarry e Cocteau, rifugiati politici come Lenin e Trockij, si incontravano e si scambiavano idee e opinioni, come testimoniano anche foto dell'epoca.

Qui si genera la prima vera rivoluzione nel mondo dell'arte, con un ribaltamento dei canoni sino ad allora conosciuti e la dichiarazione di una piena autonomia dal soggetto ritratto e dalle tradizioni culturali e artistiche dei paesi di provenienza dei singoli artisti.

Troviamo esposte opere più e meno famose di Modigliani, come la "bambina in abito azzurro" e le tante figure femminili, i nudi di Suzanne Valadon, i paesaggi di Utrillo e "la pazza" di Soutine.

Tutte le tele appartengono alla collezione di Jonas Netter e sono raccontate anche in un video di Corrado Augias proiettato al termine del percorso espositivo.

### Modigliani, Soutine e gli artisti maledetti

14 novembre 2013 / 6 Aprile 2014

Roma. Fondazione Roma Museo Palazzo Cipolla

#### ORARIO:

Lun: 14-00-20.00

Mar-dom: 10-00-20.00

Ultimo ingresso un'ora prima della chiusura

#### BIGLIETTI:

Intero € 13





## .....LIBRI

### **IL KILLER CHE NON C'È**

Dev'essere una peculiarità degli scrittori svedesi quella di essere un po' glaciali nel narrare le loro storie, perlomeno per quelli che, come nel caso dell'esordiente Pontus Ljunghill, si occupano di generi come il giallo/poliziesco o il thriller. In questo romanzo ad esempio le emozioni che le pagine riescono a trasmettere sono ridotte a quel minimo di suspense dovuta per l'appunto al genere a cui esso appartiene.

Se tutto questo può sembrare negativo e screditare quest'opera è bene fare subito marcia indietro, perché lo stile un po' "clinico" di Ljunghill si sposa perfettamente con la trama del libro, rendendo la storia sì fredda ma al contempo piacevole e intrigante.

"L'invisibile" è il titolo di questo romanzo e invisibile è la caratteristica principale del killer a cui le forze di polizia criminale di Stoccolma diedero la caccia nel 1928, in seguito al brutale omicidio da lui perpetrato ai danni della piccola Ingrid, una bambina di soli otto anni.

Venticinque anni dopo, nel 1953, l'agente John Stierna è prossimo al pensionamento e al termine della sua carriera si trova a rivivere quei giorni infausti per soddisfare la richiesta di un giornalista free lance che vorrebbe fare di quella storia un articolo di culto da vendere ai suoi lettori.

Stierna venne ai suoi tempi incaricato dai suoi superiori di guidare le indagini sull'assassinio per via delle sue ottime doti investigative, rafforzate dalla sua capacità di arginare le emozioni ed evitare che esse interferissero nel lavoro.

Il talento dell'investigatore venne però messo a dura prova da questo caso, dove le prove e gli indizi lasciati dall'omicida si rivelarono delle piste morte, dei pezzi di un puzzle che sembravano non combaciare e che permisero all'Invisibile di essere sempre un passo avanti alla polizia.

La personalità del killer è delineata dall'autore tramite brevi intermezzi (scritti in corsivo) presenti nel corso della storia dove è lo stesso assassino a narrare di sé e a svelare tutte le sfaccettature della sua mente e i motivi che lo hanno portato a commettere l'omicidio. Tali motivi non giustificano quanto accaduto ma evidenziano invece il suo squilibrio mentale. Le violenze subite dal padre piuttosto che l'emarginazione da parte dei compagni furono solo l'inizio di una vita travagliata che lo portarono sempre più a vivere nell'ombra e a diventare ciò che è diventato.

L'astuzia o forse la lucidità dell'assassino nell'organizzare i suoi movimenti si rivelarono per Stierna la sua croce. La sua professionalità lo portò a buttarsi a capofitto sul lavoro, finendo per dimenticare le cose più importanti che gli stavano intorno, quelle che gli davano la forza per andare avanti e senza il quale la sua razionalità sarebbe venuta meno. Il protagonista rappresenta l'immagine di tutti coloro che, troppo tardi, si rendono conto di ciò che è veramente importante e utile per raggiungere i propri obiettivi e che tornare indietro non sempre è una via praticabile.

Attorno ai protagonisti e ai fatti narrati si erge una Stoccolma molto affascinante grazie alle sue vie e ai suoi quartieri (tutti con nomi impronunciabili) che l'autore presenta in modo dettagliato, come se tracciasse una mappa con le sue parole in modo da poter seguir meglio le indagini.



Il clima freddo che avvolge la città è in armonia perfetta con la storia narrata e con lo stile sopra descritto di Ljunghill. Lo scrittore svedese non scalda il cuore neppure con il colpo di scena finale, con il quale egli si dimostra un temerario della narrativa spingendosi laddove molti non oserebbero, tanto da lasciare a bocca aperta anche il protagonista. E i lettori?

**Alessandro Borghesan**

Titolo: L'invisibile

Autore: Pontus Ljunghill

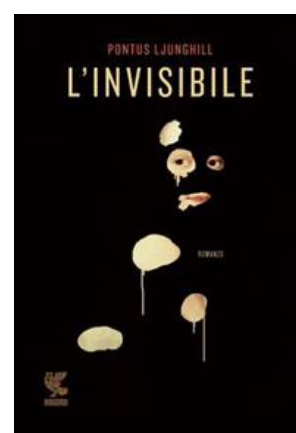
Anno: 2012

P. 402

Casa editrice: Guanda - Collana Narratori della Fenice

Traduttore: Zatti R.

Disponibile anche in ebook







## UNA SCENEGGIATURA IN STILE POST-POST-ROMANTICO-SURREALE

Pare che certe remote scritture celassero, nelle parole sibilline del titolo, il senso profondo e complessivo dell'opera.

Nelle quattro parole, che compongono il titolo di questa nuova sceneggiatura l'autrice cela e svela due concetti indicativi.

Enigma: prima parola, terminologicamente e concettualmente arcaica e desueta.

Sinonimo di mistero che promette climi inquietanti, atmosfere metafisiche e attese dense di domande poeticamente sospese:

Enigma dunque che non si scioglie? Non è semplice a dirsi.

Questo è l'elemento inquietante, segreto e insolito della storia, che poi storia non è:

- L'enigma delle anime gemelle - potrebbe essere un sogno, un sogno particolare che il risveglio non dissolve.

Probabilmente non tutti coglieranno questo essenziale dettaglio dell'arcaica fiaba post-post romantica e attualissima di Lucia Gilli.

Ma non vorrei dire troppo e... passiamo al secondo concetto:

Anime gemelle. Utopica fantasia sempre più post romantica.

Chi mai oggi crederebbe di poter trovare l'anima gemella?

Chi mai la cercherebbe? In questo mondo ladro, dove il valore di ogni cosa si misura e quantifica in base al denaro che produce, si cerca ben altro.

Eppure l'autrice ci crede, ci crede davvero e lo si legge tra le righe.

Questa è la forza di Lucia Gilli, giovane donna fragile e fortissima, candida, intraprendente, incredibilmente combattuta tra astratto e concreto e forse... inconsapevolmente spregiudicata.

Creatura lieve che vediamo sintetizzarsi in un fumetto emblematico del nostro tempo.

Similmente, nella stesura, troviamo divertenti contrasti che funzionano ritmicamente come piccoli colpi di scena.

Ad esempio, dopo un tenero dialogo, due innamorati, guardandosi intensamente, si separano e mentre Lei si allontana...

lui, seguendola teneramente con lo sguardo fino all'ultimo istante, sussurra:

"E adesso come glielo dico che sono appena andato a letto con Morena?"

Altra particolarità di questa sceneggiatura fresca di stampa

è l'intenzione di offrirsi inizialmente ad un vasto pubblico in forma di lettura.

Il volume infatti, dietro misteriosa e bella copertina

vuole presentarsi anche come opera di narrativa, in una prosa molto stringata,

giocata tra veloci dialoghi, intense scene erotiche senza veli

ed asciutte descrizioni essenziali in forma didascalica.

In sintesi si tratta una storia irrealista ma non impossibile che appare ed evolve

tra magici fondali teatrali e sofisticati inganni da set cinematografico.

Luoghi o climi effimeri ed illusori dove tutto può accadere

e dove infine tra incubi, atroci dubbi, amplessi amorosi e allucinate attese,

il bene trionferà sul male, in un roseo e dorato lieto fine.

Lieto fine che come vedremo...non dissolve il sogno

né scioglie l'enigma inquietante della favola:

"La favola bella che ieri ti illuse, che oggi mi illude o Ermione"

così cantava cento anni fa Gabriele D'Annunzio

e sempre ritorna la fiaba in cui in fondo vogliamo ancora credere.

E dunque leggiamola questa candida storia intitolata:

L'Enigma delle anime gemelle: scritta con tanto amore da Lucia Gilli.

Su questo amore della scrivente...non ho dubbi e aggiungo che...



il clima fiabesco e innocente della storia mi ha ricordato un incredibile successo editoriale del secolo scorso. Subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, a Milano, i fratelli Del Duca, proprietari della già antica Casa Editrice Universo, idearono e realizzarono un nuovo settimanale di "favole moderne" che dopo aver attraversato trionfalmente varie generazioni continua tuttora a stupire scettici intellettuali. Lo chiamarono: GRAND HOTEL. Non resta che augurare altrettanta fortuna al nuovo lavoro di Lucia Gilli.

**Sarina Aletta**

Titolo: L'enigma delle anime gemelle

Autore: Lucia Gilli

Prezzo: € 12,00

Dati: 2013, 160 p.

Editore: Progetto Cultura







## UN PALAZZO SI RACCONTA

Il 28 ottobre è stata presentata una monografia su Palazzo Spada in Roma a cura della dott.ssa Maria Lucrezia Vicini, Direttrice della Galleria ospitata nel palazzo insieme al Consiglio di Stato. Il palazzo fu costruito nella metà del '500 su preesistenti edifici dal Cardinale Girolamo Capodiferro, presunto figlio di Papa Paolo III, ma si ignora chi ne sia stato l'autore, anche se a Giulio Mazzoni sono attribuiti gli stucchi della facciata e del cortile interno. Dopo la morte del proprietario passò per varie mani fino all'acquisto, nel 1632, da parte del Cardinale Bernardino Spada, autorevole esponente della curia papale.

Successivamente gli Spada si unirono ad altre famiglie fino a divenire Spada Veralli Potenziani ma nel XX secolo la famiglia si estinse e nel 1927 l'edificio fu acquistato dallo Stato che lo destinò a sede del Consiglio di Stato che peraltro vi stava in affitto dal 1889. In una parte del palazzo è rimasta in esposizione la famosa quadreria degli Spada che è divenuta una Galleria pubblica. Il prestigioso edificio, già decorato nel sedicesimo secolo, fu ulteriormente abbellito nel secolo successivo allorché divenne proprietà degli Spada; il Cardinale Bernardino commissionò lavori a Paolo Maruscelli, a Vincenzo della Greca ed anche al Borromini creando la "Galleria Prospettica", l'atrio di ingresso, lo scalone ed il giardino, aumentando l'ampiezza dell'edificio e sistemando la piazza antistante; nella decorazione degli ambienti interni operarono Agostino Mitelli ed Angelo Colonna.

Il prospetto principale del palazzo contiene otto nicchie che ospitano statue in stucco di antichi romani celebri mentre nel cortile interno nell'intervallo tra le finestre ci sono aperture decorate con statue di divinità pagane. Grande attrazione per i visitatori è la Galleria Prospettica, di singolare aspetto, ritenuta opera del Borromini. Affrescate e decorate da bassorilievi antichi sono le sale assegnate al Consiglio di Stato a cui si accede dallo scalone principale e, attraversando stanze e corridoi, si giunge alla Sala Grande, ora sede delle riunioni plenarie del Consiglio, un tempo Sala delle Feste con pareti decorate da pittori prospettici di scuola bolognese; addossata ad una parete una grande statua di un antico romano ritrovata in uno scavo in via dei Leutari nel 1552 e donata dal Papa al Capodiferro. Forse si tratta di un imperatore ma da secoli è nota come "Pompeo".

La Galleria si compone di alcune stanze con le pareti fittamente ricoperte di quadri con un gusto estetico a noi estraneo ma riflettente quello degli Spada e di moda nel '6/700, un esempio molto interessante di una raccolta privata mantenutasi intatta per secoli. Contiene molti capolavori di artisti celebri quali Guercino, Tiziano, Bassano, Passarotti, Baciccio, Annibale Carracci, Solimena, degni di particolare nota due dipinti raffiguranti il Cardinale Bernardino, uno di Guercino l'altro di Guido Reni.

Il volume presentato ha un aspetto di grande prestigio, non è corposo, circa 130 pagine, ma contiene uno splendido materiale fotografico a colori che si articola spesso su quattro facciate dando l'impressione di stare al centro delle sale affrescate; è stato pubblicato da Edizioni l'Orbicolare.

L'autrice ripercorre la storia del palazzo e la sua decorazione artistica esaminando in successione le varie sale affrescate a metà del XVI secolo con una impostazione che privilegia l'antichità classica tra mito e storia; successivamente descrive con chiarezza e molte immagini gli appartamenti barocchi, la Galleria Prospettica e infine il prospiciente Palazzo Ossoli anch'esso sede del Consiglio di Stato.

In occasione della presentazione del libro è stato mostrato il recentissimo restauro della Cappella; è un piccolo ambiente quadrangolare decorato a metà '500 da Giulio Mazzoni e dalla sua bottega, contiene un ciclo d'immagini relative alla vita di Cristo e della Madonna finalizzato alla conferma dell'autorità spirituale e temporale del Pontefice. I dipinti sono ad olio su muro tranne la "Fuga in Egitto", a mezzo fresco, in cui nella figura di San Giuseppe è effigiato Papa Paolo III. Il restauro è stato effettuato da Antonio Forcellino e finanziato dal Consiglio di Stato.

**Roberto Filippi**



Palazzo Spada  
Maria Lucrezia Vicini  
Edizioni l'Orbicolare  
Galleria Spada  
Piazza Capodiferro, 13  
00186 Roma  
Tel.: +39 06 6874896 / +39 06 6832409  
Fax: +06 6861158  
e-mail: [sspsae-rm.spada@beniculturali.it](mailto:sspsae-rm.spada@beniculturali.it)

**Orari:**

da martedì a domenica ore 8.30 - 19.30

chiuso il lunedì

la biglietteria chiude alle ore 19.00

**Ingresso:**

intero € 5,00

ridotto € 2,50: cittadini dell'UE tra i 18 e i 25 anni, insegnanti di ruolo nelle scuole statali.

**Informazioni e prenotazioni:**

singoli visitatori: tel. +39 06 6832409 - +39 06 32810 oppure 199757510

gruppi e scuole: +39 06 6832408 - fax +39 06 6861158

**On line** <http://ticketeria.it/>

**Sito web**

<http://www.galleriaspada.beniculturali.it/>

[http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Eventi/visualizza\\_asset.html\\_888944167.html](http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Eventi/visualizza_asset.html_888944167.html)







## .....CINEMA

### UN'EPOCA DI DOCUMENTARI

Il 1945 fu un anno cruciale nella storia della Gran Bretagna. Il senso di unità che aveva guidato il paese attraverso la Seconda Guerra Mondiale mescolato ai ricordi amari del periodo tra i due conflitti indusse gli inglesi a immaginare una società migliore. Lo spirito di quegli anni sarebbe diventato il nume tutelare dei nostri fratelli e delle nostre sorelle. Utilizzando filmati tratti dagli archivi regionali e nazionali, registrazioni sonore e interviste dell'epoca, Ken Loach tesse un racconto ricco di contenuti politici e sociali.

THE SPIRIT OF '45 vuole illustrare e celebrare un periodo di coesione e spirito comunitario senza precedenti nel Regno Unito, il cui impatto è perdurato per molti anni e che vale la pena di riscoprire oggi.

Il regista inglese Ken Loach usa filmati d'archivio della Gran Bretagna, registrazioni sonore e interviste attuali, per creare una narrazione politica e sociale sugli anni successivi alla Seconda guerra mondiale. Soffermandosi sui cambiamenti affrontati dal suo paese, Loach mette in evidenza come i risultati del governo laburista del 1945 abbiano gettato le basi per la costruzione del futuro della Gran Bretagna.

#### **The Spirit of '45**

Ken Loach ricostruisce, in chiave politica e sociale, la storia del secondo dopoguerra in Gran Bretagna.

Regia di Ken Loach.

Genere Documentario, produzione Gran Bretagna, 2013.

Durata 94 minuti circa.

Da giovedì 12 settembre 2013 al cinema.

<http://www.bimfilm.com/catalogo.php>

Produttori: Rebecca O'brian, Kate Ogborn, Lisa Marie Russo

Direttore di Produzione: Eimhear McMahon

Montaggio: Jonathan Morris

Ricerche: Izzy Charman

Archivi cinematografici: Jim Anderson

Musiche originali: George Fenton

Fotografia: Steven Standen

Suono: Paul Parsons, Kevin Brazier, Ian Tapp

Colorista: Gareth Spensley

THE SPIRIT OF '45 è prodotto da Sixteen Films e Fly Film.





## IL LUNGO VIAGGIO DELL'ISTRUZIONE

I protagonisti involontari dell'ultimo lungometraggio di Pascal Plisson, senza conoscere Antonio Gramsci o Don Lorenzo Milani, nel teorizzare e praticare l'importanza dell'istruzione, appaiono consapevoli della rilevanza che ha la conoscenza per migliorare la vita.

Il regista francese, nel preparare un film, si è trovato davanti ai sacrifici che i ragazzi devono affrontare in vari luoghi del Mondo per andare a scuola. Una realtà che ignorava quella di intraprendere un periglioso viaggio che portavano i coraggiosi scolari da casa a scuola e viceversa, perdendo, lungo la strada, un po' d'infanzia ogni giorno.

Dall'Africa, Asia e America Latina, per raccontare quattro storie in climi avversi e in un ambiente sfavorevole, tra animali ostili e malfattori, mentre in Italia, ma anche in altre parti del Mondo dove tutto è più facile e basta prendere il bus o il treno per ricevere un'istruzione, l'abbandono scolastico è sempre presente.

Il film narra le storie di quattro bambini, provenienti da differenti angoli del pianeta, ma uniti dalla stessa sete di conoscenza. Dalle savane sterminate del Kenya, ai sentieri tortuosi delle montagne dell'Atlante in Marocco, dal caldo soffocante del sud dell'India, ai vertiginosi altipiani della Patagonia, i quattro protagonisti, Jackson, Zahira, Samuel e Carlito sanno che la loro sopravvivenza, dipenderà dalla conoscenza e dall'istruzione scolastica, l'unico modo per salvarsi, tanto più se si è una bambina.

### Vado a scuola

(Sur le chemin de l'école)

Regia: Pascal Plisson  
Sceneggiatura: Marie-Claire Javoy, Pascal Plisson  
Fotografia: Simon Watel  
Montaggio: Sarah Anderson, Sylvie Lager  
Musiche: Laurent Ferlet  
Produzione: Winds, Ymagis, Wild Bunch  
Distribuzione: Academy Two  
<http://www.academytwo.com/film.php>

Paese: Francia, 2012  
Anno uscita: 2013  
Durata: 1 h 15 min.  
Formato: Colore.







## .....TEATRO

### **LE SORELLE DI EMMA**

Lo spettacolo di Emma Dante è uno delle tre proposte teatrali che si sono salvate dal ridimensionamento del programma del Palladium dovuto alle incertezze sui finanziamenti pubblici locali per il 2014.

Un ridimensionamento deciso dal Consiglio di amministrazione della Fondazione Romaeuropa che può essere inteso come cancellazione della sua stagione 2014.

Saranno mantenuti solamente lo spettacolo di Emma Dante Le sorelle Macaluso dal 29 gennaio al 9 febbraio, le due collaborazioni con il Teatro di Roma: Il ritorno a casa regia di Peter Stein dal 14 al 26 gennaio e Journal d'un corps di Daniel Pennac dal 19 al 23 marzo e gli spettacoli del Romaeuropa Festival 2014 dal 22 settembre al 30 novembre.

Un controluce impedisce ai nostri occhi di vedere sul fondo. Sul fondo c'è l'oscurità. La scena è vuota. Soltanto ombre abitano questo vuoto finché un corpo, dal cono di buio, viene lanciato verso di noi. L'oscurità espelle una donna. Adulta. Segnata. A lutto. Viene danzando verso di noi. Dal fondo, a poco a poco, appaiono tre, cinque, sette, dieci facce. Sono vivi e morti mescolati insieme. Ma non si capisce chi è vivo e non si capisce chi è morto. Tutti sono a lutto. A lutto eterno. Il piccolo popolo avanza verso di noi con passo sicuro. La donna danzante si unisce al corteo. Le sorelle Macaluso sono uno stormo di uccelli che partecipano al proprio funerale e a quello degli altri. Sospesi tra la terra e il cielo. In confusione tra vita e morte.

La famiglia è composta da sette sorelle, Gina, Cetty, Maria, Katia, Lia, Pinuccia e Antonella morta qualche anno fa. Durante la cerimonia le sorelle si fermano a ricordare ad evocare a rinfacciare a sognare a piangere e a ridere della loro storia. È il funerale di una di loro. Nel confine tra qua e là, tra ora e mai più, tra è e fu, i morti sono pronti a portarsi via la defunta. Se ne stanno in bilico su una linea sopra cui combattere ancora, alla maniera dei pupi siciliani, con spade e scudi in mano.

Al momento, immagino un controluce, abiti scuri e un cammino. Una famiglia in movimento che entra ed esce dal buio. Vedo un giovane padre apparire alla figlia cinquantenne, una moglie avvinghiata al marito in un eterno amplesso, un uomo fallito anche da morto, vedo i sogni rimasti sospesi tra le ombre e la solitudine e vedo gli estinti stare davanti a noi con disinvoltura.





## **LE SORELLE MACALUSO**

**Dal 29 gennaio al 9 febbraio 2014**

Testo e regia Emma Dante

Con: Serena Barone, Elena Borgogni, Sandro Maria Campagna, Italia Carroccio, Davide Celona, Marcella Colaianni, Alessandra Fazzino, Daniela Macaluso, Leonarda Saffi, Stephanie Taillandier

Luci: Cristian Zucaro

Armature: Gaetano Lo Monaco Celano

Organizzazione: Daniela Gusmano

Coordinamento e distribuzione: Aldo Miguel Grompone, Roma

Produzione: Teatro Stabile di Napoli, Théâtre National (Bruxelles), Festival d'Avignon, Folkteatern (Göteborg), in collaborazione con Atto Unico/compagnia Sud Costa Occidentale

Teatro Palladium

Piazza Bartolomeo Romano, 8

Roma

Tel. 06/57332768

<http://www.emmadante.it/calendario.html>

<http://www.romaeuropa.net/palladium/>

<http://romaeuropa.net/palladium/>





## .....ROMA CULTURA DA SCOPRIRE

### **UN RESTAURO DI QUALITÀ**

In Piazza del Popolo, capolavoro neoclassico del Valadier, a fianco dell'inizio di via del Corso sono presenti due chiese all'apparenza identiche ma in realtà con differenze all'interno e all'esterno.

Ambedue sono state costruite, a pochissima distanza di anni, nella seconda metà del '600 originariamente su progetto di Carlo Rainaldi ma poi con intervento di altri architetti tra cui Bernini che lavorò nell'interno e nella cupola di Santa Maria in Montesanto mentre l'altra, Santa Maria dei Miracoli, è attribuita al Rainaldi e Carlo Fontana.

La chiesa di Santa Maria in Montesanto, più nota come Chiesa degli Artisti per gli eventi, per lo più funerali, che riguardano esponenti del mondo dell'arte, fu iniziata nel 1662, fu oggetto dell'intervento del Bernini nel 1671 e terminata nel 1679. Ebbe il nome di Montesanto da quello di una chiesetta preesistente officiata dai Carmelitani.

Esternamente mostra un pronao con quattro colonne, un timpano ed una balconata con otto statue di santi in travertino, la cupola è dodecagonale, l'interno è ellittico, nelle nicchie della cupola si trovano quattro statue di santi in stucco, le cappelle sono decorate con quadri e affreschi di vari artisti. Particolarmente interessante la Cappella Monthioni con una pala con Vergine, Bambino e Santi di Carlo Maratta, sui lati un'Apparizione della Vergine di Luigi Garzi e la Carità di San Giacomo di Staier, la volta è affrescata da Giuseppe Chiari; attiguo un piccolo locale decorato dal Baciccio.

Il tempo, la falda freatica e le inondazioni del Tevere nel corso dei secoli hanno provocato seri danni all'edificio riparati più volte e non sempre con perizia; recenti restauri sono stati effettuati e sono ancora in corso.

A spese della Fondazione Sordi è stata ripristinata la sagrestia della Cappella Monthioni che ospita affreschi del Baciccio e un dipinto del Garzi, anche il pavimento in marmi colorati è stato riportato all'originale.

A cura della Bonduelle Italia, titolare della linea di verdure confezionate chiamate Gli Orti per l'Arte, è stato già completato il restauro della cupola, della sua cromia, degli intonaci, degli stucchi e ripulite le statue poste nelle nicchie; è in corso il ripristino del locale antistante la sacrestia di discreta altezza e con la volta contenente una grande Gloria di Angeli con strumenti della Passione attribuito, in maniera molto controversa, al Baciccio. Non è un affresco ma un dipinto a tempera particolarmente delicato e molto danneggiato da umidità e cedimenti; anche il pavimento attualmente ricoperto da un cotto lucido di almeno quaranta anni fa sarà ripristinato in stile con formelle marmoree.

I vari restauri, effettuati e in corso, sono opera della ditta Pantone che annovera un'esperienza pluriennale nel campo.

L'intervento sulla chiesa è un ottimo esempio di una sinergia tra il pubblico e il privato, il primo coordina e dirige, il secondo, in una giustificabile ottica di promozione, finanzia.



La Bonduelle è stata coinvolta attraverso Fondaco, associazione che individua le opere d'arte bisognose d'intervento e interessa varie aziende invogliandole all'intervento; finora sono stati effettuati 45 restauri per opera di 43 aziende.

**Roberto Filippi**

Basilica di Santa Maria in Montesanto Chiesa degli Artisti

Roma - Via del Babuino, 198

Tel. 063610594 - [www.chiesadegliartisti.it](http://www.chiesadegliartisti.it)

Visita virtuale:

[www.romainteractive.com/santa-maria-in-montesanto.html](http://www.romainteractive.com/santa-maria-in-montesanto.html)







## UN NAVIGATORE IN CAMPIDOGLIO

Thomas Fleming Day (1861-1927) è un navigatore nato inglese naturalizzato americano, assai popolare negli Stati Uniti quanto ignoto in Italia.

Nel Maine, dove ha vissuto e operato, la sua figura è così nota da essere celebrata ogni anno con una regata, appunto il Thomas Fleming Day Trophy. Alcune sue imbarcazioni, come la Seabird, hanno costituito per anni il modello per una classe di imbarcazioni a vela, le ultime delle quali varate negli anni '60 del secolo scorso.

Infatti T.F. Day è stato navigatore, progettista navale, scrittore ed editore di una rivista all'epoca assai popolare: The Rudder, (il timone), che fonda nel 1890 e dirige fino al 1916, portando avanti l'idea che alla nautica d'altura si potessero dedicare anche i comuni mortali e non solo i ricchi armatori e gli industriali.



La rivista si stampava ancora nei primi anni '60 ed è ora consultabile in rete <sup>1</sup>.

Si dirà: ma che c'entra Thomas Fleming Day con Roma?

Ebbene, nel 1911 il nostro navigatore insieme ad altri due velisti, Frederick B. Thurber e Theodore R. Goodwin traversa l'Atlantico con una jolla di otto metri progettata da Day stesso, la Seabird, di cui abbiamo parlato. Pochi sanno che la barca, una volta toccata Napoli, ad agosto fece prua a nord per risalire il Tevere e arrivare a Roma, dove Day ritirò all'inizio di settembre due premi, uno offerto dal Re, l'altro dal Touring Club di Roma per il Prix de Rome, la regata velica Venezia - Napoli - Roma.

Un avvenimento del genere ha lasciato traccia anche nei giornali italiani (sappiamo che parte del viaggio fu seguita dal Corriere della sera) e una ricerca d'archivio offrirebbe una nuova immagine dei rapporti tra yacht club italiani e americani ai primi del Novecento. Dal diario di bordo sappiamo che Day era latore di un saluto solenne del governatore del Maine al sindaco di Roma, Ernesto Nathan, e che fu ricevuto in Campidoglio con tutti gli onori; festeggiamenti che continuarono nei circoli nautici romani. Ringrazio anzi la Lega Navale per avermi messo a disposizione un articolo coevo, La crociera del Sea Bird, dove sono spiegati al lettore italiano i dettagli dell'impresa, analizzata con competenza dal corrispondente Cesare Santoro<sup>2</sup>.

A un secolo di distanza, ci auguriamo che Roma si ricordi di Thomas Fleming Day intitolandogli una strada. A promuovere l'iniziativa potrebbero essere proprio i circoli nautici che all'epoca lo accolsero da campione.

Note:

1. <http://archive.org/details/rudder01unkngoog>
2. Lega navale: organo ufficiale della Lega navale italiana, annata 1911

Marco Pasquali



## .....APPUNTAMENTI

### **PENSANDO A LONDON**

Ballata di uomini e cani è un titolo provvisorio per un tributo a Jack London.

A lui devo una parte del mio immaginario di ragazzo, ma Jack non è uno scrittore per ragazzi, la definizione gli sta stretta. È un testimone di parte, si schiera, si compromette, quello che fa entra in contraddittorio con quello che pensa.

È facile usarlo per sostenere un punto di vista, ma anche il suo contrario: Zanna Bianca e Il richiamo della foresta sono antitetici. La sua vita è fatta di periodi che hanno un inizio e una fine e non si ripetono più. Lo scrittore parte da quei periodi per inventare storie credibili dove l'invenzione affonda nell'esperienza ma la supera. La produzione letteraria è enorme, e ancor più lo è pensando a quanto poco sia durata la sua vita.

Sono partito da alcuni racconti del grande Nord, ho cominciato questo spettacolo raccontando le storie nei boschi, nei rifugi alpini, nei ghiacciai. Ho via via aggiunto delle ballate musicate e cantate da Lorenzo Monguzzi. Ma l'antologia di racconti è solo il punto di partenza per imparare a costruire storie andando a scuola dallo scrittore. So che le sue frasi non si possono "parlare" semplicemente, che bisogna reinventarne un ritmo orale, farne repertorio per una drammaturgia.

**(Dalla presentazione di Marco Paolini)**

### **BALLATA DI UOMINI E CANI**

21 gennaio - 2 febbraio 2014

Dedicata a Jack London  
Di e con Marco Paolini  
Musiche originali composte ed eseguite da Angelo Baselli  
Gianluca Casadei, Lorenzo Monguzzi  
Chitarra e voce Lorenzo Monguzzi  
Clarinetto Angelo Baselli  
Fisarmonica Gianluca Casadei  
Consulenza e concertazione musicale Stefano Nanni  
Animazione video Simone Massi  
Disegno luci Daniele Savi e Michele Mescalchin  
Consolle audio Gabriele Turra  
Consolle luci Michele Mescalchin  
Assistenza tecnica Graziano Pretto  
Direzione tecnica Marco Busetto  
Elementi scenici, illuminotecnica e fonica Ombre Rosse,  
Slack Line Lab  
ospitalità Michela Signori, Jolefilm

Teatro Argentina  
Largo di Torre Argentina, 52 - 00186 Roma  
Tel. 06/684000311 - 14







## QUANDO IL MALAFFARE È POTERE

"Le rovine di Adriano. Così potere e malaffare volevano distruggere la villa dell'Imperatore patrimonio dell'Umanità. Una storia di rifiuti e soldi che ha fatto il giro del mondo rischiando di diventare la Caporetto della cultura italiana e che invece ha segnato una importante vittoria della società civile sulla "politica degli affari" raccontata da uno dei protagonisti. Dopo le intimidazioni ricevute il teatro come risposta civile".

### LE ROVINE DI ADRIANO

28 gennaio - 02 febbraio 2014

testo di Nello Trocchia - regia di Giuseppe Marini  
con Urbano Barberini

Teatro dei Conciatori

Via dei Conciatori, 5

Roma

Tel. +39 06 45448982 - +39 06 45470031

<http://www.teatrodeiconciatori.it/index.php>





## I GIOCHI DI SHAKESPEARE

Il Cimbelino è, innanzitutto, un inno al Teatro; una grande favola in cui Shakespeare sembra giocare con il teatro e i suoi generi, spaziando dal comico al drammatico e inserendo elementi disparati senza soluzione di continuità: amanti divisi, selvaggi che vivono in una grotta, intrighi di corte, astuti seduttori, finti veleni, legionari romani, ecc.

Innocenza, giovane principessa, è innamorata del povero Postumo, che viene cacciato da corte e si rifugia a Roma, dove l'incontro con un italiano sconvolgerà la sua esistenza. La Britannia, nel frattempo, dichiara guerra all'Impero romano per conquistare la propria indipendenza. Apparentemente lontani da tutto ciò, vivono nei boschi tre selvaggi dalla misteriosa identità. Questi gli ingredienti della favola.

Nello spettacolo quattro attori 'inseguono' i circa trenta personaggi della storia con cambi di costume continui e, in alcuni casi, indossando maschere ispirate alla Commedia dell'Arte, in un parossismo di trasformazioni che fa eco alla complessità dell'opera, usando una traduzione che ricalca non solo il senso letterale del testo, ma anche e soprattutto la forza della musicalità del testo originale, laddove la melodia delle parole e del loro scorrere insieme disegna caratteri e situazioni, e addirittura affanni fisici e aneliti dei personaggi.

### CIMBELINO

04 - 09 febbraio 2014

testo di W. Shakespeare traduzione e regia di Valerio Vittorio Garaffa

con Riccardo Bocci, Chiara Cimmino Sander, Valerio Vittorio Garaffa, Mario Pietramala

scena Paola Castrignanò - costumi Simona Cimmino -  
maschere Riccardo Rossi



Teatro dei Conciatori

Via dei Conciatori, 5

Roma

Tel. +39 06 45448982 - +39 06 45470031

<http://www.teatrodeiconciatori.it/index.php>





## UN GIALLO SUI LEGAMI FAMILIARI

Il viaggio nel profondo della natura umana alla scoperta delle verità nascoste inizia quando Teddy, docente di un'università americana, ritorna con la moglie Ruth a Londra dopo anni di lontananza per presentarla al padre Max, allo zio Sam e ai fratelli Lenny e Joey.

Elemento estraneo e perturbatore in un universo di cinque uomini misogini, Ruth scatenerà reazioni inaspettate ed effetti sconvolgenti all'interno del nucleo familiare che vedrà sovvertiti i ruoli tradizionali dall'unico personaggio femminile in scena. Cognata e nuora degli uomini di casa, Ruth diventa vittima e carnefice di un gioco al massacro che la svelerà successivamente come dominatrice di quella comunità maschile su cui imporre le proprie condizioni di donna libera e intraprendente.

In questo dramma feroce scritto nel 1964 Pinter, uno dei più prestigiosi autori di teatro del Novecento, ci parla della crisi dell'uomo contemporaneo nella famiglia e dello scontro uomo-donna, utilizzando sulla scena il linguaggio ironico e bestiale di personaggi sgradevoli, terribili e crudeli.

### IL RITORNO A CASA

Teatro Palladium  
piazza Bartolomeo Romano 8 (Garbatella)  
14 - 26 gennaio 2014

di Harold Pinter  
traduzione Alessandra Serra  
regia di Peter Stein  
con Paolo Graziosi, Alessandro Averone Rosario Lisma, Elia Schilton, Andrea Nicolini e Arianna Scommegna  
scenografia Ferdinand Woegerbauer  
costumi Anna Maria Heinrich  
assistente alla regia Carlo Bellamio  
Tel. 06/684000311 (ore 10-14/15-19 lunedì riposo)

Orari spettacolo:

tutte le sere ore 21.00

I giovedì e domenica ore 17.00

I sabato ore 19.00

I lunedì riposo

Durata: 3 ore

<http://romaeuropa.net/palladium/>

